

PSICOLOGIA



In questa foto **Pinocchio** nell'omonimo cartone animato Disney. Nella pagina seguente, il film "Pinocchio" di Roberto Benigni (foto grande) e "Bugiardo bugiardo" con Jim Carrey.

È un vizio antico, di uomini e donne. Nella vita, infatti, capita a tutti di mentire: per superare alcuni problemi, per sedurre o apparire diversi

di Irene Bozzi

Il vero e il **falso**

Le bugie hanno le gambe corte o fanno allungare il naso e l'arte di raccontarle è antica quanto il mondo. Se ne dicono in media cinque al giorno e almeno due senza sentirsi in colpa. Molti le condannano e poi le dicono e i "rigorosamente" sinceri sono delle mosche bianche che, se trasgrediscono, si fanno prendere dai sensi di colpa. Chi sa mentire meglio? I politici e gli uomini d'affari, poiché raccontano bugie che non toccano la sfera dei sentimenti e quindi non rivelano emozioni. Se si tratta di raccontare bugie d'amore le donne mentono bene e spesso, ma di solito su piccole cose, oppure rispondono con una menzogna per salvare il salvabile. Gli uomini, invece, da eccezionali bugiardi, le raccontano con incredibile inventiva, generalmente per magnificare le proprie doti amatorie. Gli esseri umani, però, non sono i soli a mentire: la bugia è una legge di natura. Men-

tono gli animali, gli insetti e i fiori, che si travestono per sopravvivere. Perché si dicono bugie? Per risolvere problemi senza subire danni, o anche per essere seduttivi. La menzogna è un rifugio per chi, insicuro, vuole apparire diverso. C'è chi nasconde la verità dissimulando, chi svia l'attenzione verso altri argomenti, chi esagera, chi falsifica la realtà. Esistono piccole e grandi bugie, ma il vero bugiardo che le racconta con tanti particolari deve avere una buona memoria e nervi saldi, altrimenti potrebbe diventare vittima. Il bugiardo è un seduttore e un narcisista e fa leva sul bisogno infantile di essere elogiato. Ma la bugia stessa seduce, perché dà l'illusione di avere un potere assoluto. Esistono i bugiardi da Oscar, infatti non sempre è facile riconoscere chi mente se non è un bugiardo occasionale. Alcuni linguaggi tipici lo fanno scoprire con parole, tono di voce, gesti,

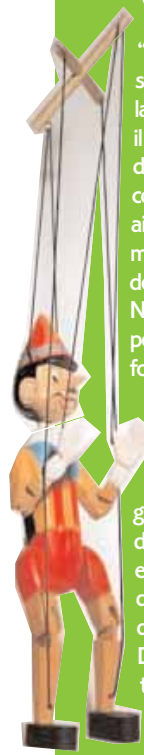
PSICOLOGIA

Cifre e... libri

Più di 43 bugie dette al secondo, cioè 2600 al minuto, 156mila all'ora, quasi 3 milioni e 800mila al giorno per un totale di oltre 1 miliardo e 400 mila bugie ogni anno. A sostenerlo una ricerca condotta qualche tempo fa in Italia da Astra/Demoskopea. Elevato anche il numero dei paladini della verità, dato che a sostenere di non dire mai bugie sono in 17,9 milioni (circa il 38% della popolazione).

La bugia è un tema di portata universale che ha affascinato numerosi scrittori, come per esempio Carlo Collodi ("Pinocchio") e Carlo Goldoni ("Il bugiardo"). Una filosofa italiana, Maria Tilde Betettini, le ha addirittura dedicato un breve e divertente saggio: "Breve storia della bugia. Da Ulisse a Pinocchio"

(Raffaello Cortina Editore, euro 12): "Ulisse menti per salvarsi la vita, ma anche per il piacere di farlo. Platone consigliava ai governanti di mentire nell'interesse del popolo. Nel Medioevo si pensava che la bugia fosse un attacco alla parola di Dio, e i bugiardi venivano puniti. Poi divenne arte, grazie al pensiero di Machiavelli e all'esplosione dell'"arte di stupire" del Barocco. Da allora il confine tra verità e bugia è diventato sempre più sottile".



espressioni del viso e del corpo. Ogni età ha situazioni e bugie diverse, da quelle infantili a quelle funzionali e diplomatiche, alle strategiche e opportuniste, alle bugie che si raccontano in amore. Mente anche chi finge di credere alle frottole. Chi non ha detto, qualche volta, dopo essere stato a letto con un nuovo partner "non è mai stato così bello", ma in realtà non lo pensava? O "non mi sento, sono stanco/a", invece era in forma ma non aveva voglia di far l'amore? Oppure - sapendo che la storia era finita - "scusami, ti voglio bene, ma ho bisogno di tempo per riflettere". Questo perché si è incapaci di risolvere i problemi con il dialogo ed il confronto e ci si nasconde dietro le bugie come si faceva durante l'in-

La bugia nasce come un gioco che insegna a costruire e smontare la realtà

fanzia. La bugia nasce infatti intorno ai tre anni, quando si diventa consapevoli del proprio privato, è un gioco curioso che ci insegna a montare e a smontare la realtà, allenando e sviluppando la fantasia e metten-

do alla prova i genitori. Solo allora si scopre che la nostra mente ha un potere che ci aiuta a nascondere i segreti. È importante distinguere le piccole bugie da quelle alle quali il bambino ricorre per paura di non essere all'altezza delle aspettative dei grandi. Queste ultime possono dipendere

dalle frustrazioni subite e dai comportamenti dei genitori, forse rigidi o poco affettuosi e comprensivi. Il bambino imita e adotta i comportamenti dei genitori: sarà quindi facile che da genitori bugiardi possano nascere figli bugiardi. Chi è sicuro di se stesso e ha una soglia di autostima elevata, difficilmente mente. Se le bugie continuano, senza motivo, da adulti, ci potrebbero essere problemi psichici, che nascono dall'incapacità di distinguere la fantasia dalla realtà o dalla necessità di avere due verità per sfuggire a un ipotetico controllo, senza volersi assumere alcuna responsabilità. Il bugiardo non si piace e crea un mondo diverso in cui vivere. Ha bisogno di illudersi, cercando di colmare la distanza tra sé e il modello di perfezione al quale tende. ■